



PERFECT DAYS – Regia di Wim Wenders. Con Yakusho Kōji, Emoto Tokio, Nakano Arisa, Yamada Aoi, Yumi Asō. Drammatico. Prod. Germania, Giappone, 2023. Distribuzione italiana Lucky Red. Durata 123'. ♥♥♥♥♥

INTANTO Ozu Yasujiro, riferimento costante e inequivocabile nel cinema di Wim Wenders. Passione e febbre. Che oggi trovano riscontro finale e trabocco dirompente nelle posizioni dell'obiettivo, nell'altezza del cavalletto dunque nella diversificazione dei piani d'appoggio; fino ad arrivare alla macchina in spalla per intensificare il concetto di pedinamento del protagonista durante le sue giornate. Lui si chiama Hirayama (e l'attore magnifico che ne recita la parte è Yakusho Kōji, Palma d'Oro al Festival di Cannes), pulisce i bagni che a Tokyo sono quasi luoghi di culto e non repugnanti latrine, vive nello spazio metropolitano – dominato dalla Tōkyō Tawā, la Torre Sky Tree che spunta da ogni angolo dell'inquadratura – nei giorni che ripetono se stessi almeno fin quando la narrazione, cambiando passo, ce ne disvela tracce di vissuto scavandolo nel profondo; e lasciandocene ascoltare addirittura la voce fino ad allora immersa nell'essere pensosamente taciturna.

Intanto Ozu. I mondi della vita che s'incontrano e quelli che forse non s'incontreranno mai. Musicassette d'una volta e odierno Spotify. Vecchie macchine fotografiche e immagini digitali da smartphone. Brani leggendari anni Sessanta e Settanta come sfondo all'architettura più arida della città contemporanea. E via così, segni e segnali ad ogni passo, quasi in ogni sequenza. In un contrasto spaziale e temporale che, in verità, l'autore risolve in una connessione fra elementi diversi a rappresentare anche il ricongiungimento con se stesso e le sue differenti anime cinematografiche. Perché in questa Casa del Tempo c'è un po' il compendio del suo viaggio nel cinema e nell'altrove, a cominciare da una tracklist che inonda il presente del suo passato con le voci di Lou Reed (che canta *Pale Blue Eyes*, non la *Perfect Day*, rimbalzante sul titolo del film nella versione "moderna" di Patrick Watson del 2017, altro salto temporale...), Eric Burdon, Otis Redding, Patti Smith, Mick Jagger, Van Morrison, dei Kinks; poi, tra i libri, *Le palme selvagge* e *Urla d'amore* per gli spiriti elettrici di William Faulkner e Patricia Highsmith, lei perfino complice diretta ne *L'amico americano* con Dennis Hopper nei panni di Ripley e Bruno Ganz in quelli di Jonathan Zimmermann; lui-Faulkner, invece, complice nel flusso delle acquisizioni introspective di Wenders con la sua "metafisica del tempo".

Wim Wenders nella Casa del Tempo

Il suo nuovo film Perfect Days scopre la dimensione "altra" delle cose. È capolavoro



Il personaggio di Hirayama sembrerebbe un elogio della semplicità, lo sguardo rivolto al cielo e alle fronde tremule nel sole e nell'aria mossa, le piccole azioni quotidiane: nel corso narrativo diventa piuttosto l'elemento "concettuale" (se si vuole l'intermediario) cui l'autore affida, a quasi quarant'anni di distanza, la decodificazione in termini morali e psicologici dei suoi fotogrammi in *Tokyo-Ga* (1985). E in questo capolavoro, nelle risacche circolari del tempo, s'insinuano anche le composizioni oniriche in bianco e nero di Donata Wenders che incrociano le notti e l'immaginario del protagonista, strade filosofiche sperimentali che rinviano al dispositivo per la registrazione dei sogni che occupò il lungo finale "psichedelico" nella versione estesa di *Fino alla fine del mondo* (1991). Forse. Chissà. Il viaggio dentro la Casa del Tempo di Wim Wenders non finisce mai.

[Claudio Trionfera]

NELLE IMMAGINI ALCUNE SCENE DAL FILM "PERFECT DAYS" DI WIM WENDERS (DAL CORREDO FOTOGRAFICO LUCKY RED)

**Immagini e suono nel film
I momenti magici**

Strade perdute

David Lynch dirige "Lost Highway" nel 1997. Lou Reed accompagna questa scena stupenda con la versione rock di "This Magic Moment"

E Paola Cortellesi è ancora regina al boxoffice

PAOLA CORTELLESI continua a resistere in testa al boxoffice stagionale del cinema nonostante i competitors importanti e l'assalto dei film delle feste.

"C'è ancora domani" resta saldo in testa con più di 34 milioni di euro; lo segue "Oppenheimer" con quasi 28 milioni; al terzo posto "Wonka" con oltre 12 milioni è attualmente primo incasso tra i film usciti per le festività natalizie.

Cortellesi a parte, il bottino dei film italiani non è finora troppo esaltante anche se "Santocielo" (Ficarra e Picone) ha largamente superato i 5 milioni e "Come più uno scoglio" (Pio e Amedeo) e "Succede anche nelle migliori famiglie" (Alessandro Siani) hanno oltrepassato bene la soglia dei 3 milioni. Interessante la performance nell'animazione de "Il ragazzo e l'airone" sui 3 milioni e mezzo.



Nelle foto:
Paola
Cortellesi,
Cillian
Murphy e
Timothée
Chalamet



"IL MIO NON ERA un Cinepanettone" giura Enrico Vanzina (perché scusarsi, poi) su *Vacanze di Natale* dopo il massacro, gratuito e incomprensibile, cui il film è stato sottoposto dal *New York Times* nell'occasione del suo quarantennale (fu girato nel 1983). L'inviato del giornale a Cortina (!) per la circostanza, Jason Horowitz, ha scritto un'invettiva perfino sospetta, non solo verso il film ma anche (direi soprattutto) verso una società italiana in pieno declino culturale e politico. Tra i passaggi, questo: "Mai degni di essere visti all'estero, i cinepanettoni erano destinati a fans che sognavano una fetta di cultura italiana, durante gli edonisti e menefreghisti anni di fine secolo. Per i critici, tuttavia, riflettevano il consumismo e sessismo dell'era di Silvio Berlusconi, che, come i segreti vergognosi, era nascosta in famiglia". Horowitz scrive dell'Italia da tempo. Forse dovrebbe scrivere anche del suo Paese. Magari usando lo stesso metro che useremmo noi se decidessimo di scrivere dell'America picchiata di Jerry Lewis o della libera circolazione delle armi (e altro ancora).

Ma la polemica non poteva non avere code anche in Italia: e Francesco Merlo su *Repubblica* cavalca uno strascico velenosetto e tragicamente "politico" mettendoci il suo carico livoroso e, forse, meritevole di altri obbiettivi. Triste politica e tristi commenti - non si sa se più infantili o senili - per giornali intristiti dal dilagare di internet e televisioni. Tra l'altro, prendendo le distanze da queste requisitorie, mi piacerebbe ricordare Carlo Vanzina, che quando girò *Vacanze di Natale* aveva 32 anni (nell'83 realizzò anche *Sapore di mare*) e il 13 marzo prossimo, se non se ne fosse andato così presto, ne avrebbe fatti 73. E mi piacerebbe ricordare quanto, nonostante i suoi limiti qualitativi e la sicura distanza dal cinema autoriale, questo genere di film abbia prodotto in termini di ricchezza su produzione, distribuzione ed esercizio nel corso di decenni. Con beneficio dell'intera industria cinematografica e corrispondenti ricadute positive. Perfino sul cinema d'autore.

[C.TR.]

10 film di fantascienza più belli di sempre



Solaris

Il pianeta "pensante" nel poema letterario e antitradizionale di Andrej Tarkovskij (1972)



2001 odissea nello spazio

L'Universo sinfonico e metafisico di Stanley Kubrick (1968)



Interstellar

Il viaggio nello spaziotempo di Christopher Nolan (2014)



L'invasione degli ultracorpi

Paranoia collettiva e "sostituzione etnica" di Don Siegel (1956)



La guerra dei mondi

Il terrore marziano e il catastrofismo profetico di Byron Haskin (1953)



Alien

Svolta nella SCI-FI: Il ruolo umano nello spazio e l'orrore cosmico di Ridley Scott (1979)



L'uomo che cadde sulla terra

David Bowie alieno solitario in cerca di vita sulla Terra di Nicolas Roeg (1976)



Blade Runner

"Ho visto cose che voi umani..." La storia del cinema: pioggia e androidi di Ridley Scott (1982)



Metropolis

Il film-chiave del cinema di fantascienza nella scenografia prodigiosa di Fritz Lang (1927)

Ecco il western nell'Italia del Sud

In "Guardiani delle nuvole" l'epica pastorale di Odorisio



Una scena di gruppo dal film "Guardiani delle nuvole" di Luciano Odorisio

UNA SORPRESA che arriva dal passato. Dall'Italia del 1952, Sud non troppo profondo ma socio-politicamente sprofondato abbastanza da rendere la vita difficile a chi lavorava la terra o curava le proprie bestie. Su questa scorta storica **Luciano Odorisio**, nel 2002, racconta la sua vicenda ripresa dal romanzo di **Angelo Cannavacciuolo** che con lui ha collaborato alla sceneggiatura. Traendone un film che è, appunto, una sorpresa: non solo per le sue qualità cinematografiche ma anche per la speciale caratteristica di essere rimasto praticamente invisibile fino ad oggi, a parte la solitaria vittoria al **Festival del Cairo** nel 2004. Per il resto né sala né piattaforme di streaming. Perciò il suo odierno recupero dà una bella opportunità di riferirne: a cominciare dalla storia di una famiglia di allevatori di capre che nel napoletano deve vedersela con camorristi, politici disonesti e intrallazzatori di varia matrice: in una terra dove in molti sono costretti a emigrare con prevalente destinazione l'Argentina. Ne ha memoria il protagonista **Batino** il quale, in viaggio su una scalcinata corriera in cerca di un faccendiere che in cambio di denaro gli ha promesso un lavoro mai arrivato, rievoca in una serie di flashback i casi della sua gente strapazzata dalla malavita, delle vendette inevitabili e probabilmente inutili (come quella ch'egli stesso vorrebbe consumare), delle violenze e degli abusi subiti dai potenti prepotenti dell'epoca.

Braccianti, pastori, raccoglitori di frutta, è la storia dei sopraffatti di ieri e in parte di oggi. Perciò da questo mondo di sfruttati e sfruttatori nasce anche l'attualità di un racconto intensamente drammatico sorretto dalle musiche di **Ennio Morricone**, a momenti ansiogeno, di una potenza evocativa che si esprime soprattutto là dove i conflitti si accendono tra compromessi e vendite dell'onore, di certo agevolati là dove, come qua, convivono ricchezza e povertà, comando e dipendenza, dominio e sottomissione. Epopea piovosa e tragica dove si mescolano dramma, calamità, lutto e toni anche melodrammatici, spesso coi motivi della saga in un quadro di epica pastorale e contadina: stilisticamente addirittura un vero e proprio **western del Sud italiano**, con una ricostruzione puntuale e una recitazione molto curata nella gestione del cast importante dove hanno spazio i talenti di **Alessandro Gassman**, **Franco Nero**, **Anna Galiena**, **Claudia Gerini**, **Luisa Ranieri**, **Sergio Assisi**, **Leo Gullotta**, **Carlo Buccirosso**, **Yorgo Voyagis**, **Sergio Sivori**.

[Claudio Trionfera]